

L'OPERA DI GEORGES BIZET CHIUDE LA PRIMA PARTE STAGIONE

La passione di «Carmen» rivive al Teatro Lirico

■ DI RAFFAELE PISU

È in una una Siviglia fine anni '40, in epoca franchista, tra oppressione e limitazione delle libertà, che il regista, Renato Bonajuto, ambienta la messa in scena di «Carmen», capolavoro di Georges Bizet, ultimo titolo in programma della prima parte della stagione lirica e di balletto della Fondazione Teatro Lirico. Un'opera attesa dai melomani, a distanza di cinque anni dall'ultima rappresentazione, che, nel nuovo allestimento del Teatro Lirico di Cagliari, è stato particolarmente apprezzato dal pubblico. «Carmen» è un'opéra-comique in quattro atti, su libretto di Henry Meilhac e Ludovic Halévy, tratto dalla novella omonima di Prosper Mérimée, e musica di Georges Bizet, che racconta una Spagna come luogo della passionalità e dell'istinto, dove amore e odio, libertà e legami, maschio e femmina, rappresentano i forti dualismi di cui i per-

sonaggi dell'opera sono intrisi. Il musicologo Riccardo Pecci nel presentare l'opera, ha parlato del valore storico della partitura «che ha fatto da spartiacque nella storia dell'opera - ha evidenziato. C'è un prima e un dopo "Carmen". Autori come Puccini, Mascagni, Leoncavallo, Giordano, sarebbero impensabili senza il precedente del capolavoro di Georges Bizet». «Carmen mostra l'amore ritratto nella natura. Secondo il filosofo tedesco Nietzsche, Bizet smonta il sentimentalismo dei libretti d'opera per mettere in scena l'amore egoistico, legato al possesso che diventa odio quando non corrisposto e sfocia in violenza, omicidio». Da qui l'attualità del capolavoro di Bizet. «La riflessione sul tema drammatico del femminicidio - ha concluso Pecci - ci riporta a "Carmen" che ci interroga sulla libertà femminile, sul diritto della donna a decidere per sé, a prendere e lasciare e non essere

presa e lasciata».

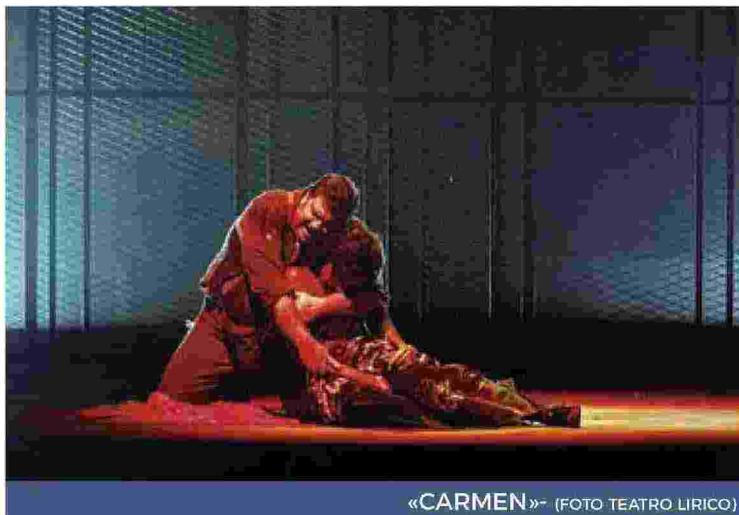
La gitana libera, Carmen, e l'angelo casalingo, Micaela, rappresentano le due anime di Don José, uomo alla spasmodica ricerca di libertà, che troverà nel gesto estremo di uccidere un altro essere vivente.

Quanto agli interpreti hanno ben figurato la protagonista, l'americana J'Nai Bridges, nel ruolo di Carmen, Marta Mari haben interpretato Micaela, nei ruoli maschili ottimo Carlo Ventre nei panni di Don José e Pablo Ruiz in quelli di Escamillo. Sul podio Fabrizio Maria Carminati con l'orchestra che ha valorizzato la partitura di Bizet.

Per il Coro del Lirico preparato da Giovanni Andreoli e alle voci bianche del Conservatorio, un'esecuzione impeccabile.

Una «Carmen» capace di dare emozioni al pubblico, che ha ripagato gli interpreti con un lungo applauso.

©Riproduzione riservata



«CARMEN» - (FOTO TEATRO LIRICO)

